

M.A.M. Matri-Archivio del Mediterraneo. Grafie e Materie

Silvana Carotenuto e Annalisa Piccirillo

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

ABSTRACT

M.A.M. The Mediterranean Matriarchive: graphics and matters

This is a brief presentation of the project *M.A.M. Matri-Archive of the Mediterranean* ("Reti di Eccellenza," P.O.R. Campania FSE 2007-2013), devoted to young emerging female artists, working in the Mediterranean area, who intend to publicize and share their experimentation in performance, photography, choreography, land art and bio art. The digital archive has four sections: the 'matriarchs', the 'matrix' and the 'mother tongue', 'matter' and the 'materials'. They deal with questions of classical and contemporary mythology, the Mediterranean Sea as a place of displacement, migration and diaspora, issues related to languages and techniques, and contemporary problematics connected to ecology and to the female use of recycling materials.

Nell'ambito del convegno internazionale *postcolonialitalia* "Archivi del futuro: il postcoloniale, l'Italia e il tempo a venire" (Università di Padova, 18-20 febbraio 2015), sono stati brevemente illustrati per la prima volta i risultati della ricerca, dal titolo originario *L'archivio della performance femminile in area Mediterranea. Prove digitali*, condotta nell'A.A. 2013-14 dalla Research Unit costituita dalle ricercatrici Annalisa Piccirillo, Beatrice Ferrara, Celeste Iannicciello, Manuela Esposito e Roberta Colavecchio, coordinate dalla Prof.ssa Silvana Carotenuto e afferenti al Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale." Il progetto, finanziato nell'ambito del programma di mobilità "Reti di Eccellenza," P.O.R. Campania FSE 2007-2013, Asse IV, Capitale Umano, ha prodotto la piattaforma digitale *M.A.M. Matri-archivio del Mediterraneo. Grafie e materie*.¹

www.matriarchiviomediterraneo.org

Dopo un periodo d'indagine teorica-filosofica sulla questione contemporanea dell'archivio, secondo una prospettiva culturalista e postcoloniale (alla voce 'Testualità' si segnalano alcune delle fonti bibliografiche consultate dal gruppo), la ricerca ha scelto una connotazione di 'genere' – il Matri-archivio – e ha privilegiato una specifica area geografica: il Mediterraneo. Le fasi teoriche hanno successivamente dato origine alla costruzione operativa di un archivio

digitale dedicato alla comunicazione e alla trasmissione delle estetiche e dei linguaggi performativi – arti visuali e plastiche, fotografia, graphics, coreografia, musica, land art, bio-arte – di artiste emergenti nell'area del Mediterraneo.

Allo stato attuale è un sito-web, nei progetti futuri vuole diventare uno strumento, didattico e artistico, di archiviazione fruibile e consultabile in modalità App tramite dispositivi mobili. La piattaforma è in lingua italiana e inglese; in una fase successiva, essa includerà la lingua francese, araba e spagnola.

Il *Matriarchivio del Mediterraneo*, come risultato di una pratica di ricerca teorica e, insieme, operativa, origina da una domanda che risuona per differenza: cosa succederebbe se, differentemente dal Patri-archivio, si istituisse un archivio dedicato alle donne, offerto a coloro che sono state – e restano – escluse dalla selettività archivistica? Se si praticasse una trasmissione del sapere in linea matrilineare? Se l'arconte si fa 'matriarca', istituendo l'archivio di una conoscenza femminile posta sulla soglia dell'accumulazione e, insieme, della disseminazione? Il *Matriarchivio del Mediterraneo. Grafie e materie* – un nuovo potenziale archivio della memoria materna e migrante rintracciabile nella contemporaneità performativa delle artiste mediterranee – pone queste e molte altre 'questioni'. Il M.A.M. s'offre come spazio ospitante e performante di partecipazione – individuale e collettiva – per accogliere, conservare e rilanciare le molteplici condizioni dell'*à-venir*, il futuro, ciò che accade senza orizzonte di anticipazione e/o di previsione, che esiste solo nella chance della resistenza a ogni archiviazione: l'evento. Pertanto il desiderio, la pulsione o febbre archivistica, che muove questo progetto, coincide con un'offerta di 'Ospitalità' (vedi 'call for proposal' www.matriarchiviomediterraneo.org/589-2/), alle artiste che operano nell'area del Mediterraneo, con l'invito a condividere sulla piattaforma le tracce documentative della propria produzione estetica; a loro la scelta di posizionarsi, trovare nuova 'dimora' creativa, in una delle quattro sezioni – o nelle relative sottosezioni – in cui è stato pensato e costruito il M.A.M.:

- **La Matriarca** – per figurazioni 'mitologiche' e contemporanee;
- **La Mer** – il 'Mar Mediterraneo' come spazio di estetiche centrate sulla 'migrazione';
- **La Matrice** – con focus sulle questioni relative alla 'Lingua Madre', ed, insieme, ai linguaggi della 'Tèchne' corporea, grafica o iscritta sul territorio, tra coreografia e LandArt;
- **La Mater-ia** – o i 'materiali' che, sempre di più, soprattutto nelle invenzioni della bio-arte, tendono all'invenzione futura di pratiche di conservazione 'altra' e di riciclaggio sostenibile del patrimonio culturale delle donne nel Mediterraneo.

Il M.A.M. aspira a diventare un punto di riferimento centrale alla visibilità di opere di talentuose artiste mediterranee, ma soprattutto mira a costituire un punto di eccellenza progettato, curato e gestito dallo sforzo di diverse e trasversali forze collaborative che agiscono entro e oltre i confini dell'accademia. In questo senso, il gruppo lavora alla creazione di reti sul territorio, con associazioni e operatori culturali, con istituzioni internazionali e gallerie espositive, al fine di creare partnership nell'ambito artistico, didattico e comunicativo.

Note

¹ Progettazione grafica e sviluppo software a opera dell'azienda "Intuizioni Creative" (Dott. Alessandro Ventura), www.intuizioncreative.it.

Silvana Carotenuto is Associate Professor at the University of Naples "L'Orientale," where she teaches Contemporary English Literature. Her fields of research are: Deconstruction, écriture feminine, Cultural and Postcolonial Studies. She translated into Italian "*Tre passi sulla scala della scrittura* (Bulzoni 2000) by Hélène Cixous; her last book is entitled *La lingua di Cleopatra. Traduzioni e sopravvivenze decostruttive* (Marietti 2009). In 2012 she edited *Im-possible Derrida. Works of Invention (darkmatter 8)*, and, with Wanda Balzano, the special issue *Writing Exile: Women, the Arts, and Technologies (Anglistica 17, 2013)*. Her recent publications are: *A Feminist Critique of Knowledge Production*, edited by S. Carotenuto, R. Jambresic Kirin and B. Prienda (UPress 2014); "Go Wonder": Plasticity, Dissemination and (the Mirage of) Revolution," in *Plastic Materialities: Politics, Legality, and Metamorphosis in the Work of Catherine Malabou*, edited by B. Bhandar and J. Goldeberg-Hiller (Duke Press 2015); and "Passages d'innocence: la différence photographique dans l'oeuvre de Jacques Derrida," *Etudes Francaises* 51 (2), edited by G. Michaud (2015). She coordinates the European Research *Performance in the Mediterranean Region*.

Annalisa Piccirillo completed her PhD in Cultural and Postcolonial Studies of the Anglophone World in 2012, with a dissertation entitled *Disseminated Choreographies: Female Body-Archives*. Today she is a research fellow at the Department of Human and Social Sciences at the University of Naples "L'Orientale," where she is responsible for the project *New practices of memories: Mediterranean Matri-archives*. A member of the "Choreography and Corporeality Working Group" (IFTR/FIRT), she is teaching assistant in English Literature. In her work of research, she combines gender critical approaches with deconstructionist perspectives in order to investigate contemporary performance-based languages. She has published several articles and essays.